

L'EREDITÀ DEI NOSTRI PADRI

I pericoli per la chiesa di oggi!



Per comprendere il tema dello studio di questa sera, necessita leggere il nostro versetto d'oro che lo troviamo in **1Re 21:3,4**: "Ma Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il SIGNORE dal darti l'eredità dei miei padri!» E Acab se ne tornò a casa sua triste e irritato per quella parola dettagli da Nabot d'Isreel: «Io non ti darò l'eredità dei miei padri!» Si gettò sul suo letto, voltò la faccia verso il muro, e non prese cibo.»

Contesto storico

Vediamo innanzitutto il contesto storico che ci aiuterà a contestualizzare questi due versetti. Israele versava in una triste condizione spirituale. Governava, infatti, uno dei peggiori re che la storia ricordi, ovvero Acab. Egli era così malvagio nella sua condotta, al punto che Dio fu mosso a sdegno nei suoi confronti **1Re 16:33**: "Acab fece anche l'idolo d'Astarte. Acab fece più di quello che avevano fatto tutti i precedenti re d'Israele per provocare lo sdegno del Signore, Dio d'Israele".

Acab sposò una donna pagana, precisamente siro - fenicia, Izebel, Donna idolatra e dal temperamento mascolino, adoratore del dio Baal, dio fenicio meglio conosciuto come il dio della tempesta ed Astarte la regina delle stelle, o del cielo, questa perfida donna riuscì a soggiogare suo marito, a fare di lui un burattino nelle sue mani, tanto che sarà lei a gestire gli aspetti più importanti del regno. Non solo Izebel sostituì nella vita del re Acab, l'adorazione all'unico vero Dio con gli dei pagani che lei aveva importato, ma riuscì persino a trasportare tutto il popolo all'idolatria. Basti pensare che in Israele era ben consolidata la casta sacerdotale di Baal che contava 450 falsi profeti di Baal e 400 falsi profeti di Astarte che mangiavano ogni giorno alla mensa del re e della regina, a conferma della rapida diffusione dell'idolatria. E se tutto questo non era sufficiente, una decisione crudele promulgata dalla stessa regina, prevedeva l'uccisione di tutti i profeti dell'Eterno. Il popolo di Dio, abbandonato a Yawé ora si prostituiva a questi dei. È il periodo nel quale sembra che le tenebre hanno la meglio sulla luce, che la forza brutta prevale sulla fede e i peccatori sui servi di Dio. Ma il Signore, anche nei periodi più bui della storia dell'umanità, non è mai rimasto senza testimonianza e senza

testimoni. Sebbene l'idolatria avesse avuto una rapida diffusione e propagazione, nonostante i sacerdoti idolatri avessero riscosso ampio consenso, Dio aveva suscitato uomini a lui fedeli come Abdia aveva nascosto cinquanta profeti in una spelonca e cinquanta in un'altra, e li aveva nutriti con pane e acqua, per liberarli da questa donna assetata di sangue. In questo periodo fa la sua apparizione anche Elia, che denunciò la condotta scellerata del re, della sua perfida moglie Izebel e di tutto il popolo d'Israele. Oltre a ciò, altri settemila profeti rifiutavano di adorare il dio Baal, come Dio stesso attestava **1Re 19:18**: "Ma io lascerò in Israele un residuo di settemila uomini, tutti quelli il cui ginocchio non s'è piegato davanti a Baal, e la cui bocca non l'ha baciato".

Questo re apostata, non ebbe timore di chiedere a Nabot la vigna avuta in eredità pur consapevole che questo era contrario alla volontà di Dio **Numeri 36:7**: "Cosicché, nessuna eredità, tra i figli d'Israele, passerà da una tribù all'altra, poiché ciascuno dei figli d'Israele si terrà stretto all'eredità della tribù dei suoi padri".

Acab aveva molte vigne e giardini lussuosi per il suo uso privato, essendo che il suo palazzo era costruito ai margini della città di Samaria. Dio qui si poteva vedere e ammirare la vigna che apparteneva all'eredità di Nabot. Il re iniziò a bramarla per se, come un bambino viziato, sapeva che era impossibile impossessarsi si ritirò in casa triste e depresso. In Acab era manifesta la cupidigia, ovvero la bramosia di ricchezze, di onori e gloria. La Parola del Signore insegna che la cupidigia distrugge le più nobili aspirazioni dell'anima mettendo nell'impossibilità di servizio il Signore (Matteo 6:24). La cupidigia ci priva della vera eredità (1 Corinzi 6:10; Efesini 5:5). L'apostolo Paolo scrisse: "La vita con contentamento d'animo è un gran guadagno" (1 Tim. 6:6-8; Fil. 4:11).

Per l'apostata re Acab, la volontà di Dio non aveva più alcun valore, ma per Nabot, la volontà di Dio era prioritaria nella sua vita e per questa ragione, non accettò la richiesta del re **1Re 21:1-4**: "Nabot d'Israele aveva una vigna a Israele presso il palazzo di Acab, re di Samaria. Acab parlò a Nabot, e gli disse: «Dammi la tua vigna, di cui voglio farmi un orto, perché è contigua alla mia casa; e al suo posto ti darò una vigna migliore; o, se preferisci, te ne pagherò il valore in denaro». Ma Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal darti l'eredità dei miei padri!» E Acab se ne tornò a casa sua triste e irritato per quella parola dettagli da Nabot d'Israele: «Io non ti darò l'eredità dei miei padri!» Credo che la vita di Nabot sia di grande insegnamento ad ogni credente, ma anche ad ogni servo di Dio. Molti pensano che la conduzione delle nostre Comunità sia "autarchica" dove fa tutto una sola persona: il pastore, ma questo è un concetto prettamente cattolico, dove il "prete fa la messa", dove c'è una sorta di separazione fra la gente (luogo santo) e l'altare (luogo santissimo). Nulla i più sbagliato. La figura luminosa di Nabot ci insegna che ogni credente ed ovviamente ogni pastore, deve custodire l'eredità dei suoi padri. La Chiesa, quale organismo vivente, è costituita da tanti Nabot che risplendono come luminari in questo mondo di tenebre. Non ci è difficile paragonare il re Acab al principe di questo mondo, il quale vuole sottrarci in ogni modo ed in ogni maniera la nostra eredità. Non dimentichiamo quello che la Scrittura dice al riguardo nel **Salmo 16:6**: "La sorte mi ha assegnato luoghi deliziosi; una bella eredità mi è toccata"!

Pertanto, in questo studio, desidero prendere la figura di Nabot e proiettarla sulla Chiesa, perché la Chiesa deve prendere quest'uomo come modello, anche a costo della vita, come ci incoraggia a fare il nostro Maestro per eccellenza: Cristo Gesù **Apocalisse 2:10**: "Non temere quello che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita".

Lo studio di oggi

Coglieremo quattro aspetti della vita di Nabot, proiettandoli sulla Chiesa di Cristo Gesù, parlando dei pericoli della Chiesa stessa.

- 1. La Chiesa ed il pericolo del compromesso.**
- 2. La chiesa ed il pericolo della "matematica".**
- 3. La Chiesa ed il pericolo di andare oltre la Parola.**
- 4. La chiesa ed il pericolo del condizionamento.**



1. LA CHIESA ED IL PERICOLO DEL COMPROMESSO

Nabot non scese a compromessi! Non pensate che il pericolo maggiore che la Chiesa oggi deve affrontare e superare è il compromesso? Quante volte abbiamo ascoltato la frase: "Ma che male c'è"? Che male c'è nel frequentare certi posti (stadio di calcio – Discoteca – Cinema ecc). Che male c'è nel frequentare certe persone non convertite, uscire con loro, intrattenersi con loro, essere loro amici: che c'è di male? Quante volte abbiamo ascoltato una simile frase! È stata enunciata dai nostri figli, oppure da un adolescente, da un giovane, ma aimè, a volte è stata proferita anche da qualche credente. Del resto, dopo una settimana trascorsa in larga parte a scuola, o al lavoro, o dopo interminabili ore passate sui libri, si sente il bisogno di ricrearsi, di avere del tempo di svago, un diversivo che consenta magari di uscire dalla solita routine giornaliera e di riprendersi dalle fatiche quotidiane. E allora, che male c'è ad andare al cinema dopo il culto domenicale? Che male c'è a vedere la partita di calcio allo stadio? Lo fanno tutti: che male c'è? Ascoltando questa frase un dubbio sorge: *"Vuoi vedere che il male c'è?"* Non a caso, questa frasetta viene applicata generalmente a fenomeni che riguardano una fascia della vita, quella adolescenziale e giovanile nei quali oltre il culto, urge sempre e comunque una pianificazione onde non vedersi il week-end *"rovinato"*.

Coloro che sono nati di nuovo, non devono obliare ciò che la Scrittura insegna **Matteo 6:33**: *"Cercate prima il regno e la giustizia di Dio"*.

Difatti non dobbiamo mai dimenticare che nella nostra quotidianità il Regno dei Cieli ha la priorità sopra ogni cosa. Infatti, pur affrontato gli impegni quotidiani, è necessario vivere una vita di consacrazione e santificazione tenendo sempre presente quanto insegna l'apostolo Paolo **1Corinzi 6:12**: *"Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da cosa alcuna"*.

Ci sono allora due condizioni da rispettare: 1. Deve essere utile (o vantaggiosa come traduce Diodati), cioè deve portare un reale beneficio. 2. Non deve dominare il credente mettendosi così al posto di Dio, e diventare un idolo. Siamo quindi chiamati a fare delle scelte, e dobbiamo chiederci se quello che vogliamo fare è in accordo con le Scritture poiché esse sono la nostra guida. Affinché, ciò che facciamo sia lecito ed utile, non deve recare danno alla nostra comunione con Dio e contristare il Suo Spirito che è in noi. Dio, infatti, ci ha chiamati alla santificazione di tutto il nostro essere: lo spirito, l'anima, e il corpo (1Tessalonicesi 5:23), e ad essere sempre santi in tutta la nostra condotta come Dio è santo. È fondamentale quindi che siano oggetto del nostro svago quelle cose che non sono in contrasto con l'opera di santificazione che lo Spirito di Dio porta avanti nella nostra vita **Galati 5:16,17**: *"Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne"*.

Pertanto, dobbiamo mettere da parte tutte quelle cose che appartengono alla vita mondana, perché colui che è nato di nuovo, "è morto al mondo" (Galati 6:14). Un vecchio canto dice: *"Il mondo non è più per me"* e tale deve essere per quanti si reputano cittadini del cielo **1Giovanni 2:15-17**: *"Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal*

Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno”.

Studiamoci quindi di essere credenti veri, per non cadere nelle trappole del nemico delle anime nostre che sussurra continuamente al nostro orecchio: *“Che male c’è? Lo fanno tutti!”*. In antitesi a ciò, non disprezziamo la comunione fraterna, il ritrovarsi insieme, anche al di fuori dei culti, per condividere la predicazione della Parola di Dio ascoltata e per pregare insieme **Atti 2:1,44**: *“E tutti quelli che credevano erano insieme, ed avevano ogni cosa in comune”.*

Un credente consacrato al Signore, come Nabot è una persona separata dalle cose del mondo. Una resa completa a Dio, una profonda consacrazione della propria vita al Signore è il dovere e la necessità di ogni credente. La vera chiamata di Dio dovrebbe riempire la persona di un gioioso desiderio di essere guidato, unto e controllato dallo Spirito Santo.

Leggendo la Parola di Dio, constatiamo che i giovani possono essere un luminoso esempio di una consacrazione senza compromessi. La Scrittura, ad esempio ci parla di Daniele e dei tre suoi amici ebrei alla corte del re di Babilonia. Benché deportati in una nazione pagana, nonostante i loro nomi fossero stati cambiati, sebbene sottoposti ad un martellamento continuo da parte di una cultura politeista che, nelle intenzioni degli educatori, doveva sradicare dalla personalità di quei giovani ogni traccia ed ogni ricordo della loro origine ebraica e soprattutto del loro Dio, pure seppero prendere una posizione ferma e precisa **Daniele 1:8,13**: *“Daniele prese in cuor suo la decisione di non contaminarsi con i cibi del re e con il vino che il re beveva; e chiese al capo degli eunuchi di non obbligarlo a contaminarsi... «Ti prego, metti i tuoi servi alla prova per dieci giorni; dacci da mangiare legumi e da bere acqua; in seguito confronterai il nostro aspetto con quello dei giovani che mangiano i cibi del re e ti regolerai su ciò che dovrai fare»”.*

La loro determinazione convinse il capo degli eunuchi ad accogliere la loro richiesta. Daniele ed i suoi amici, avrebbero potuto dire: *“Che male c’è a mangiare i cibi e le bevande del re? Dopotutto, Dio guarda al cuore!”*. Invece, vollero onorare Dio, perché quel cibo e quelle vivande, prima di giungere sulla loro tavola, erano presentati ed offerti alle divinità Babilonesi. La regola d’oro presente nella Scrittura: *“Dio onora quelli che lo onorano”*, divenne per loro esperimentale **Daniele 14:17**: *“Il maggiordomo accordò loro quanto domandavano e li mise alla prova per dieci giorni. Alla fine dei dieci giorni, essi avevano miglior aspetto ed erano più prosperosi di tutti i giovani che avevano mangiato i cibi del re. Così il maggiordomo portò via il cibo e il vino che erano loro destinati, e diede loro legumi. A questi quattro giovani Dio diede di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni saggezza”.*

La scelta di questi giovani non era dettata da mero entusiasmo giovanile, ma dal desiderio di fare la volontà di Dio **Atti 5:29**: *“Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini”.*

Un giorno, un credente, ritrovandosi con il suo pastore, manifestò il suo desiderio di trascorrere in modo “alternativo” il suo tempo libero. Il pastore gli disse: *“Gesù lo avrebbe fatto?”*. Poi aggiunse: *“Credi nel ritorno di Gesù ed al rapimento dei credenti? Un attimo prima di quel glorioso avvenimento, in quale posto vorresti essere? Impegnato in che cosa? Allora vivi ogni giorno come se fosse l’ultimo!”*

Queste sono le domande che ogni sincero credente dovrebbe porsi!

Nabot non scese a compromessi. Gli era offerta una vigna migliore, gli furono offerti dei soldi, ma egli non scese a compromessi. Il credente deve fare attenzione alle proposte del mondo, perché il principe di questo mondo, vorrebbe farci scendere a compromessi, ma colui che è nato di nuovo, non può in alcun modo barattare la sua eredità. Nessun compromesso con il mondo, nessun compromesso con il principe di questo mondo. Mosè non scese a compromessi di fronte alle proposte di Faraone:

Esodo 8:28: “Allora il faraone disse: «Io vi lascerò andare, perché offriate sacrifici al Signore vostro Dio, nel deserto; soltanto, non andate troppo lontano”.

Esodo 10:24-26: “Allora il faraone chiamò Mosè e disse: «Andate, servite il Signore; rimangano soltanto le vostre greggi e i vostri armenti; anche i vostri bambini potranno andare con voi». Mosè disse: «Tu ci devi permettere di avere sacrifici e olocausti da offrire al Signore, il nostro Dio. Perciò anche il nostro bestiame verrà con noi, senza che ne rimanga indietro neppure un'unghia; poiché da esso dobbiamo prendere le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo con quali vittime dovremo servire il Signore, finché non saremo giunti là».

L'uomo di Dio si distingue per la sua integrità: egli non scende a compromesso con alcuno. Anche Neemia non scese a compromessi **Neemia 6:1-5:** “Quando Samballat, Tobia e Ghesem, l'Arabo, e gli altri nostri nemici ebbero udito che avevo ricostruito le mura e che non c'era più rimasta nessuna breccia, sebbene allora non avessi ancora messo i battenti alle porte, Samballat e Ghesem mi mandarono a dire: «Vieni, e troviamoci assieme in uno dei villaggi della valle di Ono». Essi volevano farmi del male. Io mandai loro dei messaggeri per dire: «Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere. Il lavoro rimarrebbe sospeso se io lo lasciassi per scendere da voi». Quattro volte essi mandarono a dirmi la stessa cosa, e io risposi loro allo stesso modo. Allora Samballat mi mandò a dire la stessa cosa una quinta volta per mezzo del suo servo che aveva in mano una lettera aperta”.

Abbiamo un grande lavoro da fare e non possiamo perdere tempo in discussioni futili. Dobbiamo essere credenti che si distinguono per la loro interezza. Il nostro parlare deve essere come quello di Nabot: “Sì – Sì e No-No” perché il di più viene dal maligno **2Corinzi 1:17-19:** “Prendendo dunque questa decisione ho forse agito con leggerezza? Oppure le mie decisioni sono dettate dalla carne, in modo che in me ci sia allo stesso tempo il «sì, sì» e il «no, no»? Or come è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiamo rivolta non è «sì» e «no». Perché il Figlio di Dio, Cristo Gesù, che è stato da noi predicato fra voi, cioè da me, da Silvano e da Timoteo, non è stato «sì» e «no»; ma è sempre stato «sì» in lui”.

I tre amici di Daniele non scesero a compromesso, non si prostrarono davanti alla statua fatta erigere dal re babilonese. Anche se rischiavano la morte, preferirono fare la volontà di Dio **Daniele 3:15-27:** “Ora, appena udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèrio, della zampogna e di ogni specie di strumenti, siate pronti a inchinarvi per adorare la statua che io ho fatta; ma se non la adorerete, sarete immediatamente gettati in una fornace ardente; e quale Dio potrà liberarvi dalla mia mano?» Sadrac, Mesac e Abed-Nego risposero al re: «O Nabucodonosor, noi non abbiamo bisogno di

darti risposta su questo punto. Ma il nostro Dio, che noi serviamo, ha il potere di salvarci e ci libererà dal fuoco della fornace ardente e dalla tua mano, o re. Anche se questo non accadesse, sappi, o re, che comunque noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai fatto erigere». Allora Nabucodonosor s'infuriò e l'espressione del suo viso mutò completamente nei riguardi di Sadrac, Mesac e Abed-Nego. Egli ordinò che si arroventasse la fornace sette volte più del solito; poi ordinò agli uomini più vigorosi del suo esercito di legare Sadrac, Mesac e Abed-Nego, e di gettarli nella fornace ardente. Allora i tre uomini furono legati con le loro tuniche, le loro vesti, i loro mantelli e tutti i loro indumenti e furono gettati in mezzo alla fornace ardente. Poiché l'ordine del re era perentorio e la fornace era arroventata, il calore uccise gli uomini che avevano gettato Sadrac, Mesac e Abed-Nego nel fuoco. E questi tre uomini, Sadrac, Mesac e Abed-Nego, caddero legati in mezzo alla fornace ardente. Allora il re Nabucodonosor fu spaventato e andò in gran fretta a dire ai suoi consiglieri: «Non erano tre, gli uomini che abbiamo legati e gettati in mezzo al fuoco ardente?» Quelli risposero e dissero al re: «Certo, o re!» «Eppure», disse ancora il re, «io vedo quattro uomini, sciolti, che camminano in mezzo al fuoco, senza avere sofferto nessun danno; e l'aspetto del quarto è simile a quello di un figlio degli dèi. Nabucodonosor si avvicinò alla bocca della fornace ardente e disse: «Sadrac, Mesac, Abed-Nego, servi del Dio altissimo, venite fuori!» E Sadrac, Mesac e Abed-Nego uscirono dal fuoco. I satrapi, i prefetti, i governatori e i consiglieri del re si radunarono, osservarono quegli uomini e videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere e che neppure un capello del loro capo era stato bruciato, che le loro tuniche non erano alterate e che essi non avevano neppure odore di fuoco”.

Il diavolo desidera che scendiamo a compromessi, ma Dio ci invita a tagliare rettamente la Parola e noi dobbiamo piacere a Dio.

2. LA CHIESA ED IL PERICOLO DELLA "MATEMATICA"

Nabot non fece calcoli: Non disse: *“Mi converrebbe - Starei meglio economicamente sia io che la mia famiglia - Che affare mi ha proposto il re”*.

Sia la nostra decisione per il Signore come quella di Nabot: senza calcoli. Il cristiano non fa calcoli. Esempi tristi, nella Parola di Dio ci sono e sono anche abbondanti. Ad esempio, Anania e Saffira **Atti 5:1-5**: “Ma un uomo di nome Anania, con Saffira sua moglie, vendette una proprietà, e tenne per sé parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e, un'altra parte, la consegnò, deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ha così riempito il tuo cuore da farti mentire allo Spirito Santo e trattenere parte del prezzo del podere? Se questo non si vendeva, non restava tuo? E una volta venduto, il ricavato non era a tua disposizione? Perché ti sei messo in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio». Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E un gran timore prese tutti quelli che udirono queste cose. I giovani, alzatisi, ne avvolsero il corpo e, portatolo fuori, lo seppellirono. Circa tre ore dopo, sua moglie, non sapendo ciò che era accaduto, entrò. E Pietro, rivolgendosi a lei: «Dimmi», le disse, «avete venduto il podere per tanto?» Ed ella rispose: «Sì, per tanto». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito tuo marito sono alla porta e porteranno via anche te». Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi e spirò”.

Giuseppe non fece calcoli. Unirsi alla moglie di Potifar gli avrebbe procurato tanti vantaggi, ma Giuseppe non fece calcoli che avrebbero danneggiato la sua comunione con Dio

Giuseppe disse **Genesi 39:9,10**: “Come dunque potrei fare questo gran male e peccare contro Dio?» Benché lei gliene parlasse ogni giorno, Giuseppe non acconsentì a unirsi né a stare con lei”.

È vero che Giuseppe finì in carcere, ma diverse volte è scritto che il Signore era con Giuseppe **Genesi 39:2,5,21**: “Il Signore era con Giuseppe: a lui riusciva bene ogni cosa e stava in casa del suo padrone egiziano...Dal momento che l'ebbe fatto maggiordomo della sua casa e gli ebbe affidato tutto quello che possedeva, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per amore di Giuseppe; la benedizione del Signore si posò su tutto ciò che egli possedeva, in casa e in campagna...E il Signore fu con Giuseppe, gli mostrò il suo favore e gli fece trovar grazia agli occhi del governatore della prigione”.

Dio sarà con noi se le nostre decisioni Lo onoreranno e saranno prese senza compromesso e senza calcoli.

Non facciamo calcoli. Nabot non fece calcoli ed il credente e la Chiesa non devono fare calcoli, ma avere fede in Dio, nella Sua opera. La Chiesa non è del pastore e se permettete neanche dei credenti, ma la Chiesa è di Gesù Cristo **Matteo 16:16-18**: “Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù, replicando, disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte del soggiorno dei morti non la potranno vincere”.

- Alcune chiese hanno accolto credenti disordinati. Hanno calcolato che meglio una chiesa piena che una vuota. Sì, ma credenti che hanno creato problemi in altre comunità, prima o poi li creeranno anche nella nuova

comunità. Come dice un vecchio adagio: “Il lupo perde il pelo, ma non il vizio” **Giuda 1:11-13**: “Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino, e per amor di lucro si sono gettati nei travimenti di Balaam, e sono periti per la ribellione di Core. Essi sono delle macchie nelle vostre agapi quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo sé stessi; nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d’autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l’oscurità delle tenebre in eterno”. Ricordiamoci che quando Israele uscì dall’Egitto, si unì al popolo anche la gente raccogliatrice. E furono questi a creare grossi problemi a Mosè **Esodo 12:37**: “I figli d’Israele partirono da Ramses per Succot, in numero di circa seicentomila uomini a piedi, senza contare i bambini. Una folla di gente di ogni specie salì anch’essa con loro. Avevano pure greggi, armenti, bestiame in grandissima quantità”. **Numeri 11:4**: “L’accozzaglia di gente raccogliatrice che era tra il popolo fu presa da concupiscenza; e anche i figli d’Israele ricominciarono a piagnucolare e a dire: «Chi ci darà da mangiare della carne?»

- Alcune chiese hanno introdotto programmi alternativi Hanno “calcolato che per tenere uniti i giovani, necessita trasformare la chiesa in un “coffe bar” oppure in una “sala da ballo”. Molto spesso, questi programmi alternativi, diventano essenziali all’interno di una Comunità ed i giovani si recano in chiesa solo per questo e non per ascoltare la Parola di Dio **1Giovanni 4:5**: “Costoro sono del mondo; perciò parlano come chi è del mondo e il mondo li ascolta.
- Alcune chiese hanno abbassato il “livello di santificazione” per essere una Chiesa “accessibile.

La chiesa contemporanea sta subendo una rivoluzione senza precedenti dal tempo della risveglio pentecostale. Alcuni ministri hanno sposato la logica di mercato e tale stravolgimento ne è il mostruoso risultato. Ci si sforza di offrire al mondo una diversa immagine della chiesa. Si sta cercando di rinnovare il “make-up” del ministero pastorale, nella speranza di renderlo più attraente agli occhi dei non credenti. Gli esperti, adesso, vanno dicendo che i pastori e i conduttori di chiesa che desiderano avere successo devono concentrare le proprie energie in questa nuova direzione: offrire agli inconvertiti un ambiente accogliente ed innocuo. Bisogna garantire loro libertà, tolleranza, anonimato. Bisogna essere sempre positivi e comprensivi. Se proprio è necessario predicare un sermone, allora bisogna cercare di essere brevi e divertenti. Non bisogna essere pedanti o, peggio, autorevoli! Soprattutto, è necessario intrattenere tutti quanti. Le chiese che seguiranno queste indicazioni, sperimenteranno sicuramente una crescita numerica, mentre quelle che le ignorano, sono destinate al declino. Le innovazioni proposte sono inaudite, a volte radicali. Ad esempio, alcune chiese tengono i culti principali il venerdì o il sabato sera, anziché la domenica. Solitamente, si tratta di culti tutti pieni di musica e di programmi d'intrattenimento, che offre alla gente una valida alternativa al teatro o al circolo sociale. In questo modo, i membri di chiesa si sono liberati dell'impegnativo culto domenicale, così da poter avere il resto del fine settimana a disposizione. Ma non è tutto. Molti di questi “culti” non prevedono alcun tipo di predicazione. Al suo posto, si ricorre alla musica, alle scenette e ad altri mezzi di comunicazione per “rappresentare” il messaggio.

«Questa generazione è cresciuta con la televisione», ha dichiarato un pastore, «... perciò bisogna presentar loro la religione in modo creativo e visuale». Alcune chiese vanno ancora oltre, abolendo la predicazione anche dal culto domenicale. Anche la musica e le scenette sono studiate con cura per cercare di mettere a proprio agio i non credenti. Non si rifiuta né si considera errato nulla: il rock & roll, pezzi di disco-music, heavy metal, rap, balli, commedie, pagliacci, mimi e prestigiatori, sono entrati tutti a far parte del “repertorio” Evangelico! Oggigiorno, sembra che l'unica cosa fuori posto, in una chiesa, sia la predicazione chiara ed energica della Scrittura!

L'obiettivo è sempre lo stesso: rendere la chiesa sempre più “accessibile”. Questo termine è stato tratto dal linguaggio specialistico dell'informatica. All'inizio era impiegato per indicare un software o un hardware di facile utilizzo per l'utente inesperto. Applicato alla chiesa, di norma, descrive un ministero bonario e connivente. In pratica, non è che un pretesto per introdurre nella chiesa divertimenti mondani, nel tentativo di attirare i simpatizzanti non credenti, o chi non frequenta regolarmente una comunità, facendo leva sui loro interessi carnali. La conseguenza di tutte queste attenzioni per chi è al di fuori della chiesa, ha prodotto una negligenza nei confronti di chi, invece, forma la vera chiesa. I bisogni spirituali dei credenti sono spesso sacrificati a danno del corpo. È un pericolo vero, reale! Questa mentalità si sta affacciando anche nelle nostre Chiese. Ricordiamoci di Nabot: Egli non fece calcoli. Ogni credente ed ogni pastore deve necessariamente somigliare a Nabot.

Nabot non tentennò non vacillò non rimase perplesso, non ebbe dubbi se accettare o meno, non usò il raziocinio, cioè la ragione, ma la fede.

Si narra una storia molto nota nella chiesa della Cina. Dopo che il pastore evangelico Fang Chen era stato imprigionato e aveva sopportato fedelmente la tortura, fu chiamato ad un nuovo interrogatorio e notò un cumulo di stracci e catene, ammucchiati in un angolo. Era sua madre! I suoi capelli erano diventati bianchi e la sua carnagione era grigiastra. A questo punto fu chiesto al pastore, profondamente scosso, di recitare i dieci comandamenti e fu interrotto a: “Onora tuo padre e tua madre”. Il capo della polizia disse: “Dicci tutto quello che sai sui tuoi fratelli in fede ed io ti prometto che stasera tu e tua madre sarete liberi. Potrai curarla e onorarla. Fammi vedere se davvero credi in Dio e vuoi adempiere il suo comandamento”. Chen si rivolse alla madre: “Mamma, che devo fare”? La madre risponde: “Ti ho insegnato fino dalla fanciullezza ad amare Cristo e la sua santa Chiesa. Non preoccuparti delle mie sofferenze. Cerca di restare fedele al Signore e ai suoi fratelli minori. Se li tradisci non sei più mio figlio. Quella fu la ultima volta che Chen vide sua madre. Probabilmente ella morì durante la tortura.

La Chiesa delle origini si vantava del martirio di Policarpo, il vecchio discepolo dell'apostolo Giovanni che era uno dei responsabili cristiani più amanti della Asia minore. Fu arrestato dalle autorità romane e portato in un gigantesco stadio pieno di gente che lo voleva morto! Il proconsole romano disse: “Insulta Cristo e io ti libererò”. La risposta di Policarpo è diventata famosa: *“L'ho servito per 86 anni e non mi ha mai deluso. Come potrei bestemmiare il mio Re che mi ha salvato? Io sono cristiano!”*

Nabot rispose subito al re: “Io non ti darò l'eredità dei miei padri”. Taluni hanno fatto poca stima della loro eredità come Esaù che fece un “calcolo matematico” **Genesi 25:30-33**: “Esaù disse a Giacobbe: «Dammi per favore

da mangiare un po' di questa minestra rossa, perché sono stanco». Perciò fu chiamato Edom. Giacobbe gli rispose: «Vendimi prima di tutto la tua primogenitura». Esaù disse: «Ecco, io sto morendo; a che mi serve la primogenitura?» Giacobbe disse: «Prima, giuramelo». Esaù glielo giurò e vendette la sua primogenitura a Giacobbe».

Taluni barattano la loro eredità, forse perché ci sono più dubbi che certezze nella loro vita. L'apostolo Paolo poteva dire: «Io so in chi ho creduto».

La nostra eredità è la vita eterna è la benedizione di Dio è la presenza di Dio è la guida dello Spirito Santo è l'aiuto divino. C'è qualcosa di meglio per barattare quest'eredità? La Bibbia ci fa un invito **Apocalisse 2:10**: «Sii fedele fino alla morte, ed io ti darò la corona della vita».

Pensiamo all'apostolo Paolo in carcere. Qualcuno avrebbe potuto dirgli: «Paolo ma vedi dove sei arrivato? Stai per essere ucciso; ne valeva la pena? Ricordi la tua vecchia vita? Non stavi meglio»? Paolo rispose senza incertezza, senza vacillare **2Timoteo 4:7**: «Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione».

3. LA CHIESA ED IL PERICOLO DI ANDARE OLTRE LA PAROLA

Nabot rifiutò la proposta del re perché amava Dio e la Sua Parola. Al rifiuto della Parola di Dio di non vendere l'eredità dei padri, doveva corrispondere il rifiuto di Nabot. Per amore di Dio e della Parola, anche noi dobbiamo essere pronti a rispondere nello stesso modo alle proposte che il mondo ci fa **1Giovanni 2:15-17**: “Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno”.

Nel Salmo 119 è espresso il grande amore del Salmista per la Parola di Dio **Salmi 119**: “Come potrà il giovane render pura la sua via? Badando a essa mediante la tua parola...Ho conservato la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te...Mi diletterò nei tuoi statuti e non dimenticherò la tua parola...Fa' del bene al tuo servo perché io viva e osservi la tua parola...L'anima mia è avvilita nella polvere; ravvivami secondo la tua parola...L'anima mia, dal dolore, si consuma in lacrime; dammi sollievo con la tua parola...Mi raggiunga la tua bontà, o Signore, e salvami, secondo la tua parola...Avrò di che rispondere a chi mi offende, perché confido nella tua parola...Questo mi è di conforto nell'afflizione, che la tua parola mi fa vivere...Tu hai fatto del bene al tuo servo, o Signore, secondo la tua parola...Prima di essere afflitto, andavo errando, ma ora osservo la tua parola...Quelli che ti temono mi vedranno e si rallegreranno, perché ho sperato nella tua parola...L'anima mia vien meno nell'attesa della tua salvezza; io spero nella tua parola...Si spengono i miei occhi desiderosi della tua parola..Per sempre, Signore, la tua parola è stabile nei cieli...Ho trattenuto i miei piedi da ogni sentiero malvagio, per osservare la tua parola...La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero...Io sono molto afflitto; Signore, rinnova la mia vita secondo la tua parola...Tu sei il mio rifugio e il mio scudo; io spero nella tua parola...Sostienimi secondo la tua parola, perché io viva..Guida i miei passi nella tua parola e non lasciare che alcuna iniquità mi domini...La tua parola è pura d'ogni scoria; perciò il tuo servo l'ama...Mi alzo prima dell'alba e grido; io spero nella tua parola...Il fondamento della tua parola è la verità; tutti i tuoi giusti giudizi durano in eterno...Gioisco della tua parola, come chi trova un grande bottino”.

Dobbiamo leggere la Parola, meditare la Parola, studiare la Parola, perché Dio parla attraverso la Sua Parola.

La volontà di Dio è espressa nella Sua Parola, infatti, Gesù dirà: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”. È scritto che chi ascolta la Parola e la mette in pratica (come Nabot) sarà paragonata a colui che ha costruito la sua casa sulla roccia **Luca 6:46-49**: “«Perché mi chiamate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi assomiglia. Assomiglia a un uomo il quale, costruendo una casa, ha scavato e scavato profondamente, e ha posto il fondamento sulla roccia; e, venuta un'alluvione, la fiumana ha investito quella casa e non ha potuto smuoverla perché era stata costruita bene. Ma chi ha udito e non ha messo in pratica, assomiglia a un uomo che ha costruito una

casa sul terreno, senza fondamenta; la fiumana l'ha investita, e subito è crollata; e la rovina di quella casa è stata grande».

1. La necessità della Scrittura

La Scrittura, in quanto rivelazione autorevole di Dio, è degna di essere creduta. Inoltre, per la chiarezza che ha nel presentare le precise direttive del Creatore riguardanti la vita della creatura, merita di essere ubbidita. Ireneo, definito padre della Chiesa, nel II secolo, coniò l'espressione "regola di verità" poi mutata in regola di fede per indicarne la piena osservanza di norme atte a definire l'ortodossia della dottrina cristiana. Dunque la Scrittura è, prima di ogni altra cosa, "la norma di fede e di morale data all'uomo per insegnargli ciò che deve credere riguardo a Dio e quali doveri Dio gli chiede".

2. L'ispirazione della Scrittura

Il popolo redento, che ha ricevuto questa straordinaria rivelazione e che ad essa ubbidisce, fonda la sua vita sull'ispirata Parola di Dio che non può essere considerata il prodotto del genio e dell'intelligenza umana, ma il risultato dell'opera dello Spirito di Dio che, attraverso strumenti umani, portò a compimento un preciso piano divino a beneficio dell'intera umanità. Ecco quanto l'apostolo Paolo affermò, in maniera dogmatica in **2Timoteo 3:16,17**: "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona".

L'apostolo Pietro affermò la stessa cosa, quando scrisse nella sua epistola **2Pietro 1:21**: "Nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo".

È triste a volte vedere credenti che non sanno da quanti libri è composta la Bibbia, quanti sono gli scrittori, quanti libri compongono l'Antico Testamento, quanti sono i salmi e quanti libri compongono il Nuovo Testamento.

Il credente fonda le sue certezze sulla Scrittura. Nella città di Berea, quando fu proclamato l'Evangelo, si legge che i Bereani ricevettero la Parola di Dio con molta premura ed andarono a vedere se le cose stavano così **Atti 17:10-12**: "Ma i fratelli subito, di notte, fecero partire Paolo e Sila per Berea; ed essi, appena giunti, si recarono nella sinagoga dei Giudei. Or questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così. Molti di loro, dunque, credettero, e così pure un gran numero di nobildonne greche e di uomini".

Il credente fonda le sue certezze sulla Scrittura che è affidabile. La Bibbia è priva di errori. Nonostante si componga di 66 libri scritti da circa quaranta persone, essa rimane un unico libro. Il tema unificante della Scrittura è Gesù Cristo. L'Antico Testamento è la preparazione all'avvento di Cristo, Lo preannuncia sia tipologicamente che profeticamente. I Vangeli Lo presentano sotto l'aspetto redentivo nella Sua manifestazione di Dio-uomo. Gli Atti Lo ritraggono mentre viene predicato. Le Epistole ne espongono l'opera di redenzione. L'Apocalisse Lo rivela quale compimento di tutti i piani e gli scopi di Dio. Dalla progenie della donna (Genesi 3:15), promessa nel paradiso perduto, all' "Alfa e Omega" (Apocalisse 22:13) del paradiso riconquistato. Egli è "il Principio e la Fine", "il Primo e l'Ultimo" nella rivelazione di Dio all'uomo.

Alla luce di questo breve excursus sulla Parola di Dio, possiamo comprendere quanto la Bibbia sia importante per ogni credente “nato di nuovo”. Noi crediamo che la Bibbia è la Parola di Dio ed essa è la nostra unica regola di condotta e di fede.

3. “Sola Scriptura” (solo la Scrittura)

La Sacra Scrittura è l'unica, sufficiente e infallibile regola di fede e di morale. La Bibbia è superiore a qualsiasi altra letteratura per il suo contenuto, per la sua unità e la sua struttura; essa è veramente straordinaria.

Ma essa supera qualsiasi altro libro anche per la sua diffusione e per la sua influenza. Shakespeare e Tolstoj sono stati tradotti in decine e decine di lingue, il “Pellegrinaggio del Cristiano” in oltre cento; ma la Bibbia, interamente o in parte, è stata tradotta in più di 1.450 lingue o dialetti. È del tutto ragionevole credere che Dio abbia voluto dare all'uomo la Sua rivelazione scritta. La Bibbia è un libro ispirato, dato da Dio agli uomini per la loro edificazione, guida e benedizione. Questa è una dottrina fondamentale del Cristianesimo, che si fonda sulla veridicità della Bibbia. Se la Bibbia fosse niente di più che un'opera umana, sarebbe una semplice compilazione delle idee dell'uomo sull'etica e sulla morale, intrecciata con testimonianze della storia degli Ebrei e naturalmente i cristiani non potrebbero affidarsi ad essa per il loro sostegno spirituale. Ma la Bibbia non è un'opera dell'uomo: è ispirata da Dio, è Parola di Dio!

La Parola di Dio trasforma la nostra vita

Innamoriamoci della Bibbia: essa trasforma la nostra vita.

Una fruttivendola era seduta dietro al suo banco, nelle vicinanze di un ponte. Nei momenti in cui non aveva clienti, si metteva a leggere la sua Bibbia che le aveva già procurato tante benedizioni.

“Che libro legge continuamente”? Chiese qualcuno che veniva a comprare.

“Oh, è la Bibbia, caro Signore, la Parola di Dio”.

“Ah, come fa a sapere che la Bibbia è la Parola di Dio? Chi glielo ha raccontato”?

“Dio stesso”.

“Come, Dio le ha parlato”?

La fruttivendola rimase un po' imbarazzata nel dover dimostrare che la Bibbia è la Parola di Dio. Alzando gli occhi al cielo e indicando il sole risplendente disse: “Caro Signore, mi può dimostrare che quello è il sole”?

L'uomo rispose: “Il sole fa luce e riscalda”.

La fruttivendola disse: “La dimostrazione che la Bibbia è la Parola di Dio, è dimostrata dal fatto che essa riempie il mio cuore di luce e lo riscalda”.

La nostra fede è basata solo su di essa **Romani 10:17**: “Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo”.

La Bibbia è la rivelazione di Dio all'uomo, pertanto è necessario che ci atteniamo solo ed unicamente ai Suoi insegnamenti. Dobbiamo dipendere dalla Parola di Dio perché è vivente e come tale opera nel cuore di chi crede **Ebrei 4:12,13**: “Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma

tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto”.

Pertanto la Scrittura diventa sicurezza per il credente quando la Parola viene prima ricevuta e poi praticata. Come può la Bibbia portare il suo prezioso insegnamento se non viene dall'uomo ricevuta? È necessario credere nella Parola di Dio, accettarla come regola fondamentale della vita cristiana, e infine riceverla dentro di noi. La Parola deve diventare un tutt'uno col credente. Il credente deve nutrirsi di questa Parola ogni giorno **Salmo 119:11,116**: “Ho conservato la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te... Sostienimi secondo la tua parola, perché io viva”.

Inoltre la parola di Dio deve essere vissuta praticamente, perciò occorre attuare nella quotidianità i suoi consigli. Mettere in pratica la parola significa “vivere secondo la Parola”, cioè dipendere e lasciarsi guidare dalla Parola di Dio. La Parola non deve rimanere una mera o semplice ideologia o un fatto concettuale bensì deve tradursi in azione pratica. La Bibbia non è e non deve rimanere un semplice testo di studio intellettuale, ma deve coinvolgere oltre che la mente anche il cuore, l'anima e il corpo Giosuè 1:8: “Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai”.

Molti hanno la Parola di Dio nella mente, ma non basta: devi portare la Parola di Dio nel tuo cuore: “Io ho riposto la Tua Parola nel mio cuore per non peccare più contro di Te”. Allora noi possiamo essere lampade ardenti e spendenti. L'elogio ai credenti di Tessalonica da parte dell'apostolo Paolo, possa essere rivolto a ciascuno di noi **1Tessalonesi 2:13**: “Per questa ragione anche noi ringraziamo sempre Dio: perché quando riceveste da noi la parola della predicazione di Dio, voi l'accettaste non come parola di uomini, ma, quale essa è veramente, come parola di Dio, la quale opera efficacemente in voi che credete.

Questo termine paolino mi piace: “Opera efficacemente in voi che credete”. Ecco come essere sempre lampade ardenti e splendenti: attraverso la Parola che opera efficacemente in quanti credono.

L'apostolo Paolo poco prima di morire, desidera le pergamene, per leggerle e meditarle. La sua sicurezza continuava a fondarsi sulla Parola di Dio **2Timoteo 4:13**: “Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Troas da Carpo, e i libri, specialmente le pergamene”.

“La parola di Dio non è soltanto ragione perché non parla a gente senza cuore e non soltanto emozione perché non parla a gente senza cervello. È una parola che dà gioia e un gusto dolce e intenso di verità, di giustizia, di perdono e di libertà”.

La certezza del credente di essere erede di quanto Dio ha promesso nella Scrittura, è anche la sua forza **Isaia 40:7,8**: “L'erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio del SIGNORE vi passa sopra; certo, il popolo è come l'erba. L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre».

Il declino della Chiesa di oggi è dovuto al fatto che la Parola di Dio è diventata secondaria. Scriveva Spurgeon: “*Ama forse il proprio Signore quel tale che vedendo Gesù coronato di spine, brama per sé una corona d'alloro? Se Gesù ascese al trono mediante la croce, dovremmo noi esservi condotti in trionfo*”.

sulle spalle di una folla plaudente? Non vi illudete così vanamente! Considerate il prezzo che c'è da pagare e, se non siete disposti a prendere su di voi la croce di Cristo, tornatevene pure alla vostra bottega e ai vostri affari e dedicatevi ad essi! Lasciate solo che io sussurri al vostro orecchio: «Che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?» (Charles H. Spurgeon)

La verità biblica, secondo quanto suggerì Spurgeon, è come la vetta di una montagna ripida e sdruciolevole. Un passo falso e si scivola giù! Quando una chiesa o un singolo credente comincia a cadere nel declino, affermò Spurgeon, finisce con il rimanerci. La ripresa è un'eccezione, non la regola e si verifica solo quando i cristiani riescono a recuperare la vetta grazie ad un risveglio spirituale.

Proprio nell'Inghilterra di Spurgeon, le conseguenze sono state particolarmente disastrose. Cento anni dopo l'allarme lanciato da Spurgeon, l'insegnamento teologico offerto in Inghilterra è divenuto ampiamente Liberale. Il numero di credenti che frequentano le chiese, non è nemmeno paragonabile a quello di allora. Gli Evangelici sono solo una sparuta minoranza, la vera predicazione biblica è una rarità persino in quelle chiese che dovrebbero avere una fede ben radicata nella Scrittura e il Movimento Evangelico è stato pericolosamente esposto a quasi tutte le nuove mode teologiche esportate dall'America. In breve, la chiesa Evangelica Inglese non si è più ripresa dall'assalto Modernista e Liberale iniziato un secolo fa.

Cento anni più tardi, vediamo la storia ripetersi. Venti di compromesso dottrinale hanno iniziato a soffiare! Falsa dottrina e mondanità, le stesse due tendenze contro cui si era scagliato Spurgeon, vanno sempre di pari passo e la mondanità fa da battistrada.

La nuova filosofia del ministero segue una logica chiara: la chiesa è in competizione con il mondo. Il mondo riesce a catturare molto bene l'attenzione e il cuore della gente. La chiesa, al contrario, non sembra avere molto successo nel "piazzare" la propria "merce". Bisognerebbe, dunque, considerare l'attività evangelistica come "una sfida di mercato" e la chiesa dovrebbe "commerciare" il Vangelo secondo le regole e le tecniche di vendita più efficaci. Al fine di raggiungere questi obiettivi, è necessario effettuare dei cambiamenti radicali. L'obiettivo di qualsiasi compravendita è "soddisfare tanto il produttore quanto il consumatore". e, quindi, tutto ciò che tende a lasciare il consumatore insoddisfatto deve essere abolito. La predicazione e in particolare quella che affronta temi come il peccato, la giustizia ed il giudizio, è troppo diretta per compiacere i consumatori, perciò la chiesa deve imparare a presentare la verità in modo tale da farla risultare piacevole.

Il cristianesimo è nuovamente in declino perché la Parola è diventata di secondaria importanza **Isaia 8:20**: "Alla legge! Alla testimonianza!" Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui nessuna aurora".

Ribadisco il concetto espresso inizialmente: "Nabot rifiutò la proposta del re perché amava Dio e la Sua Parola. Al rifiuto della Parola di Dio di non vendere l'eredità dei padri, doveva corrispondere il rifiuto di Nabot. Per amore di Dio e della Parola, anche noi dobbiamo essere pronti a rispondere nello stesso modo alle proposte che il mondo ci fa".

4. LA CHIESA ED IL PERICOLO DEL CONDIZIONAMENTO

Nabot non si consigliò con nessuno: Moglie, familiari, amici. La sua decisione non era influenzabile. Non si fece condizionare da nessuno. E tu? Sei un credente influenzabile? Il giovane Roboamo lo era **1Re 12:14**: “«Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, ma io lo renderò più pesante ancora; mio padre vi ha castigati con la frusta, e io vi castigherò con i flagelli a punte». Così il re non diede ascolto al popolo”.

Nabot non disse. *“Forse non dovevo essere così drastico. Forse non dovevo rispondere in modo così deciso, senza misure. Forse dovevo prendere del tempo prima di rispondere”*. No! Nabot non si fece influenzare. La volontà di Dio non si discute si accetta e si obbedisce. Ad un pastore che aveva un folto paio di baffi, un altro pastore gli chiese: “Ma ti piacciono queste paia di baffi? E lui rispose: No! Ma piacciono alla Chiesa questa paia di baffi? E lui rispose: “No!” Ma i credenti te lo hanno detto che a loro non piacciono i tuoi baffi? Sì! Ed allora perché li porti? Perché piacciono a mia moglie”. Lo faceva per amore. Ci sono delle cose che a noi non piacciono, ma le facciamo per amore di Dio, per amore della Sua Parola e per questa ragione le nostre decisione non devono essere influenzate da nessuno. Lasciamoci influenzare dalla Parola di Dio.

Nabot non ha paura del re, non ha paura di negargli la sua vigna. Il credente non deve avere paura perché l'amore di Dio caccia via la paura **1Giovanni 4:18**: “Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore”.

Quando la paura si presenta, comportiamoci come Giosafat **2Cronache 20:1-12**: “Dopo questi fatti, i figli di Moab e i figli di Ammon, e con loro dei Maoniti, marciarono contro Giosafat per fargli guerra. Vennero dei messaggeri a informare Giosafat, dicendo: «Una gran moltitudine avanza contro di te dall'altra parte del mare, dalla Siria, ed è giunta ad Asason-Tamar, cioè En-Ghedi». Giosafat ebbe paura, si dispose a cercare il Signore, e bandì un digiuno per tutto Giuda. Giuda si radunò per implorare aiuto dal Signore, e da tutte quante le città di Giuda venivano gli abitanti a cercare il Signore. Giosafat, stando in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme, nella casa del Signore, davanti al cortile nuovo, disse: «Signore, Dio dei nostri padri, non sei tu Dio dei cieli? Non sei tu che domini su tutti i regni delle nazioni? Non hai tu nelle tue mani la forza e la potenza, in modo che nessuno può resistere contro di te? Non sei stato tu, Dio nostro, a scacciare gli abitanti di questo paese davanti al tuo popolo Israele, e lo desti per sempre alla discendenza di Abraamo, il quale ti amò? E quelli lo hanno abitato e vi hanno costruito un santuario per il tuo nome, dicendo: “Quando ci cadrà addosso qualche calamità, spada, giudizio, peste o carestia, noi ci presenteremo davanti a questa casa e davanti a te, poiché il tuo nome è in questa casa; a te grideremo nella nostra tribolazione, e tu ci udrai e ci salverai”. Ora ecco che i figli di Ammon e di Moab e quelli del monte Seir, nelle terre dei quali non permettesti a Israele di entrare quando veniva dal paese d'Egitto-ed egli li lasciò da parte e non li distrusse- eccoli che ora ci ricompensano, venendo a scacciarci dall'eredità di cui ci hai dato il possesso. Dio nostro, non vorrai giudicarli? Poiché noi siamo senza forza, di fronte a questa gran moltitudine

che avanza contro di noi; e non sappiamo che fare, ma gli occhi nostri sono su di te!»

Nabot non ebbe paura di respingere in modo energico la proposta del re: non temiamo, se scegliamo per Dio, Lui stesso si prenderà cura di noi **Atti 4:18-21**: “E, avendoli chiamati, imposero loro di non parlare né insegnare affatto nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni risposero loro: «Giudicate voi se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio. Quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo viste e udite». Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando assolutamente come poterli punire, a causa del popolo; perché tutti glorificavano Dio per quello che era accaduto”.

“Se un uomo non è disposto a rischiare per le proprie idee o le sue idee non valgono niente o non vale niente lui” **Salmo 27:1-3**: “Il SIGNORE è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? Il SIGNORE è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura? Quando i malvagi, che mi sono avversari e nemici, mi hanno assalito per divorarmi, essi stessi hanno vacillato e sono caduti. Se un esercito si accampasse contro di me, il mio cuore non avrebbe paura; se infuriasse la battaglia contro di me, anche allora sarei fiducioso”.

“Quando la paura bussava alla porta del tuo cuore, fai rispondere alla fede e quando aprirai la porta non troverai nessuno”.

Vogliamo servire Dio senza paura e dire mondo ed al diavolo che vorrebbe strapparci la nostra eredità: “Io non ti darò l’eredità dei miei padri”.

Nabot non ebbe ripensamenti, incertezze, non vacillò, ma disse: “Io non ti darò l’eredità dei miei padri”. Ci sono tanti che hanno dei ripensamenti **Matteo 21:28**: “«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si avvicinò al primo e gli disse: “Figliolo, va' a lavorare nella vigna oggi”. Ed egli rispose: “Vado, signore”; ma non vi andò. Il padre si avvicinò al secondo e gli disse la stessa cosa. Egli rispose: “Non ne ho voglia”; ma poi, pentitosi, vi andò”.

Dema, che era stato collaboratore di Paolo, missionario come Paolo, si tirò indietro, ebbe dei ripensamenti **Colossesi 4:14**: “Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. Filemone **Filemone 1:23,24**: “Epafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ti saluta. Così pure Marco, Aristarco, Dema, Luca, miei collaboratori”.

2Timoteo 4:10: “Cerca di venir presto da me, perché Dema, avendo amato questo mondo, mi ha lasciato e se n’è andato a Tessalonica. Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia”.

Quanti esempi di ripensamenti nella Scrittura **Matteo 8:19-22**: “Allora uno scriba, avvicinatosi, gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». Gesù gli disse: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli disse: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

L’apostolo Paolo non ebbe ripensamenti durante il suo ministero, neppure quando fu invitato a non andare a Gerusalemme **Atti 21:12-14**: “Quando udimmo queste cose, tanto noi che quelli del luogo lo pregavamo di non salire a Gerusalemme. Paolo allora rispose: «Che fate voi, piangendo e spezzandomi il cuore? Sappiate che io sono pronto non solo a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E, poiché non si lasciava persuadere, ci rassegnammo dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore».

Ricordiamoci delle Parole di Gesù **Luca 9:62**: “Ma Gesù gli disse: «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio».

Vogliamo dire come l'apostolo Pietro in **Giovanni 6:66**: “«Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Conclusione

Permettetemi di concludere questo studio sulla proposta che fece il re Acab, cogliendo un ultimo insegnamento spirituale.

A. GLI FU CHIESTO DI FARE UN ORTO

Invece dai padri era destinato ad'essere una vigna. La vigna rappresenta il popolo d'Israele e Nabot fu pronto a difenderla fino alla morte. Che lezione importante cogliamo alla luce di Romani 8:35-39 “Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore”.

Il nemico delle anime nostre non dice esplicitamente: “Dammi la tua vita per distruggerla ma debbo farne un uso diverso“. Così presenta una religione, o diverse vie che portano al cielo /Tutte le strade portano a Roma ecc).

B. TI DARÒ IN CAMBIO UNA VIGNA MIGLIORE

Qui vengono rappresentate le gioie mondane. Il cambio è favorevole, è “un vero affare”. Ma cosa c'è di meglio della grazia del Signore? Gesù disse: “*Che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e poi perde l'anima sua*”? (Marco 8:36).

Senza dimenticare la parabola del ricco stolto che disse: “*Anima mia mangi bevi e godi ne avrai per lungo tempo...*” (Luca 12:19).

Un altro esempio è il giovane ricco, che girò le spalle a Gesù a causa delle sue molte ricchezze.

C. TI PAGHERÒ IL VALORE IN DANARO

Acab pensava che con il denaro poteva comprare tutto, che il denaro fa la felicità, che il denaro tappa la bocca. Voleva barattare l'eredità con i soldi, pensando di trovarsi di fronte un nuovo Esaù, che fu profano e vendé la sua primogenitura di fronte ad un piatto di lenticchie. Che sfacciato il nostro nemico! Si illude di poter dare un valore misero alla nostra salvezza, un valore alla nostra eredità. A volte il diavolo ha raggiunto il suo obiettivo. Oltre ad Esaù, pensiamo a Dema (Il Timoteo 4:10) che amò il presente secolo, o Giuda che vendette Gesù col prezzo di uno schiavo (cfr. Esodo 21:32; Matteo 26:15). Al contrario, Gesù ci ha comprato col Suo prezioso sangue (I Pietro 1:18-20).

LE RISPOSTE DI NABOT

Sono per noi un esempio luminoso.

1. La vigna deve rimanere vigna, a ricordarci “la fede che una volta e per sempre fu insegnata ai santi” (Giuda 3).

2. Non accettò lo scambio seppur favorevole.

3. La Grazia per Nabot e per ogni credente ha un valore inestimabile, nessun prezzo può giustificare lo scambio. Gesù disse: “Fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano” (Matteo 6:20).

Riflettiamo, fratelli, sorelle, riflettiamo chiesa del Signore: “Cosa avrebbe fatto Acab della vigna di Nabot? Un semplice orto da erbe **1Re 21:2**: “Dammi la tua vigna, acciocchè io ne faccia un orto da erbe; perciocchè ell'è vicina allato alla mia casa” (Diodati).

La nostra “vigna in fiore” il diavolo la vuole prendere e distruggere e per fare questo usa ogni mezzo ivi compreso il mondo con le sue attrattive. Caro fratello, cara sorella, sia ferma e decisa la tua decisione: “Io non ti darò l'eredità di mio Padre”. Sia la tua decisione con le caratteristiche di cui sopra e ricordati che Dio onora quelli che lo onorano.

Carmine Lamanna